Storia della costruzione della colonna votiva della Consolata, a Torino

20 giugno, oggi è il giorno della festa della Patrona dei torinesi

Il rapporto fra la chiesa – santuario della Consolata e Torino è antico e profondo. Il pronao del portale, infatti, reca la scritta latina “CONSOLATRIX AFFLICTORUM”, ovvero “consolatrice degli afflitti”. Nei tempi di guerra e durante le epidemie questo legame si è ancor più rinsaldato. Il corridoio degli ex voto comprende molti dipinti dedicati a guarigioni ritenute straordinarie o miracolose. E sono ancora tanti i torinesi che il giorno prima di un momento importante sostano un attimo nella grande chiesa.

Per la chiesa e santuario della Consolata la malattia rappresenta da sempre un segno e una vocazione. Penso all’icona della Vergine: dopo varie vicende che la vedono apparire e scomparire nel tempo, viene ritrovata il 20 giugno 1104. È un’antica immagine sacra portata in Piemonte dal Vescovo di Vercelli, che ne fa dono a Massimo, Vescovo di Torino, al fine di favorire il culto della Madonna in una città ancora intrisa di paganesimo. Per evitare che i seguaci del Vescovo Claudio (contrario alle immagini sacre) distruggano il quadro, nell’anno 820 viene nascosto e, con il passare del tempo, viene dimenticato. Un casuale ritrovamento avviene nel 1015, poi l’opera scompare ancora dopo la distruzione della cappella di Sant’Andrea, dove era stata collocata dai soldati dell’imperatore Enrico IV.

La storia (o la leggenda) narra che a Giovanni Ravacchio (Jean Ravais), cieco e abitante a Briançon, è rivelata in sogno l’ubicazione torinese di un’immagine miracolosa raffigurante la Madonna: se recupera l’icona, riavrà la vista. Decide, quindi, di raggiungere Torino: dopo Susa e Rivoli, fa tappa a Pozzo Strada (così chiamata perché costruita intorno a un antico pozzo), dove ha la visione del campanile della chiesa di Sant’Andrea. Raggiunta finalmente la meta, si inginocchia e inizia a pregare. Il Vescovo Mainardo, richiamato sul posto, ordina di scavare fra le rovine e il quadro della Madonna ritorna alla luce dai sotterranei dell’edificio di culto.

Il primo legame storico fra la Consolata e le epidemie risale al 1598, quando la peste infuria su Torino. Il Comune elegge a Patrono San Valerico, monaco benedettino e protettore dalla peste. E si pronuncia un voto: se cessa il contagio si darà lustro alla cappella a lui dedicata nei sotterranei della Consolata, che contiene le sue reliquie. Quando finisce l’epidemia, il Comune fa spostare la cappella a livello della chiesa superiore, all’epoca ancora a impianto basilicale romano. Inoltre, il Duca Carlo Emanuele I affida all’architetto Ascanio Vitozzi il rifacimento della cappella dedicata alla Vergine Consolata.

Nel 1835, durante l’infuriare del Cholera Morbus, oltre alle misure igieniche e sanitarie disposte, il 30 agosto il Comune pone la città sotto la protezione della Consolata e il 3 settembre delibera un voto alla Patrona di Torino; il documento ufficiale viene consegnato nelle mani dell’Arcivescovo Luigi Fransoni. Di questo voto rimane testimonianza nel dipinto di Amedeo Augero, conservato presso la Sala del Consiglio del Palazzo Civico.

Gli Augero sono stati una famiglia e una bottega di pittori, originari di Verolengo, che hanno impreziosito Torino di opere, con qualche mistero che ancora aleggia intorno a loro. Al riguardo, cfr. https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/la-bottega-degli-augero-a-verolengo-to/07/06/2025/

Sconfitta l’epidemia, si scioglie il voto facendo costruire, nella piccola piazza adiacente il Santuario, una colonna votiva in granito con la statua della Vergine sulla sommità. Per l’esecuzione dell’opera vengono chiamati due illustri artisti del tempo: l’architetto neoclassico Ferdinando Coronesi che si occupa della colonna,

e Giuseppe Bogliani, che crea la statua.

Il 28 maggio 1836 è posta la prima pietra dell'opera, come ricordato in una cronaca contemporanea.

« Sabbato, 28, alle otto e mezzo del mattino, i sindaci della Città, conte Luigi Mola di Larissè e cavaliere D. Gio. Ignazio Pansoya, e con essi una deputazione del corpo decurionale, si recarono alla piazza del Santuario della Consolata per collocarvi la pietra fondamentale della colonna che deve sorreggere la statua della Beata Vergine Consolatrice la quale ivi debbe erigersi in seguito del voto fatto dalla Città con ordinato del consiglio generale del 30 di agosto 1835, nel tempo in cui questa capitale era più minacciata da funestissima malattia.

La funzione fu celebrata colle formalità e cerimoniale consueti, dal rettore maggiore degli Oblati a cui è affidatala custodia del tempio, a ciò delegato da S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo, coll'assistenza di due sacerdoti ed altri della stessa congregazione.

Dopo la funzione dell'alloggiamento della pietra, alla quale presero parte con devoto raccoglimento i numerosi astanti, venne data la benedizione del SS. Sacramento all'altare maggiore del Santuario".

Il 20 giugno 1837 avviene l'inaugurazione e la benedizione della statua, accompagnata dal canto dell'Ave Maris Stella e dal suono delle campane. »

Foto di Ezio Marinoni

Lo storico Luigi Cibrario, nel suo Storia del Santuario della Consolata, Marietti 1845, così descrive l'innalzamento della colonna, a scioglimento del voto:

« Sulla piazzetta che è a ponente della chiesa, allo sbocco della larga strada che chiamasi pure della Consolata, sorge un'alta colonna di granito di Baveno, cimata dalla statua della Madonna di marmo bianco, opera dello scultore Bogliani. Fu alzata dalla città di Torino in seguito al voto fatto in occasion del Cholera il 30 d'agosto del 1835. Si pose la pietra fondamentale il 28 di maggio del 1836 colla seguente iscrizione:

EX D. D. (decurionum decreto)

ALOISIUS MOLA COMES I. PANSOJA EQUES MAURIT.

DUUMVIRI STATUERUNT ANNO MDCCCXXXVI

La statua fu collocata solennemente sulla colonna addì 10 di giugno del 1837, dopo d'essere stata benedetta secondo il rito dal Rev.mo Rettor maggiore degli Oblati il teologo Giuseppe Antonio Avvaro.

Sullo stilobate della colonna si legge la seguente iscrizione dettata dal Boucheron:

MATRI A CONSOLATIONE

OB AERUMNAM MORBI ASIATICI MIRE LENITAM MOX SUBLATAM TANTAE SOSPITATRICIS OPE, ORDO DECURIONUM PRO POPULO VOTUM SOLVENS QUOD VOVIT

A. MDCCCXXXV »

Bibliografia

Luigi Cibrario, *Storia del Santuario della Consolata*, Editore Marietti, 1845.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 20/06/2026

Salvato in PDF in data: 20/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/torino/storia-della-costruzione-della-colonna-votiva-della-consolata-a-torino/20/06/2026/